

Da: *Jan Dibbets. Un'altra fotografia*, a cura di M. Beccaria, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 8 aprile - 29 giugno 2014), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014, pp. 10-12.

Scegliere Jan Dibbets

Beatrice Merz

"Senza dubbio questo non è *vedere*" - "Senza dubbio questo è *vedere*" - Entrambe queste affermazioni devono potersi giustificare concettualmente.

Questo è certamente vedere! - *In che senso* è vedere?

"Il fenomeno, a tutta prima, sorprende, ma se ne troverà certo una spiegazione fisiologica".

Il nostro non è un problema causale, ma un problema concettuale. [...]

"È una *genuina* esperienza vissuta del vedere?" La questione è: In che senso lo è?

Qui è *difficile* vedere che si tratta di determinazioni concettuali.

Un concetto si impone. (Questo non devi dimenticarlo).

Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*

Le brevi frasi di Wittgenstein già usate da Ursula Meyer nel suo importante libro edito nel 1972 sull'Arte Concettuale, paiono perfette per introdurre la grande mostra di Jan Dibbets al Castello di Rivoli e dare il via alle pagine di questo catalogo che la documenta. Queste frasi rappresentano infatti una suggestione, uno stimolo per i lettori ad approfondire il campo concettuale nell'arte degli ultimi decenni; sembra ostica, quando in realtà accompagna la mente in un approfondimento filosofico.

Ma non sta a me anticipare troppo del gioco culturale e visivo che ci accompagnerà nel percorso parallelo di lettura e di visione, prima grazie all'allestimento - cui l'artista ha voluto collaborare personalmente - e ora in questo volume ricco di ampie descrizioni sul progetto espositivo e sulle singole opere. Piuttosto a me preme ringraziare Dibbets per il suo lavoro e la sua costanza. Nel suo fare arte non ha mai interrotto la sperimentazione. Da oltre quarant'anni con sistematico e determinato rigore è avanzato progressivamente nei progetti e negli studi, dalla prospettiva al dialogo con la natura e molto altro ancora, senza mai porsi come osservatore di una realtà bensì portando alla realtà l'elemento fotografico.

Oggi si può dire che Dibbets ha scritto un pezzo della storia dell'arte europea del secondo dopoguerra, ispirando ancora molti artisti delle generazioni a lui successive e sono felice di aver affidato al Castello di Rivoli questa importante retrospettiva, la prima di così ampia portata in Italia. Ripercorrendo alcuni momenti salienti del percorso dell'artista, nella mostra *Jan Dibbets. Un'altra fotografia* sono state esposte una cinquantina di opere dal 1967 a oggi articolate nelle sale del terzo piano del Castello, in una lettura tematica particolarmente approfondita testimoniata dal puntuale reportage fotografico qua pubblicato.

L'artista olandese è stato fin dall'inizio protagonista della storia del Castello. Era presente nella mostra inaugurale nel 1984 *Ouverture* e da allora ha continuato a far parte della vita del museo in numerose apparizioni in collettive, ma mai fino ad ora era stato realizzato un progetto retrospettivo,

nonostante la sua importante presenza nella collezione permanente con un nucleo di opere che si è via via implementato nel tempo fino al recente ingresso di *New Colorstudies -Silver* (Nuovi studi di colore - argento), 1976-2012. Come più volte sottolineato, una delle specificità del Museo è lo stretto rapporto che si instaura con gli artisti nella collaborazione progettuale e nella scelta delle opere per la collezione, diventando questa, non solo arricchimento del patrimonio ma parte integrante e di supporto dell'attività espositiva.

Queste brevi annotazioni per esporre la nostra scelta, a cui infine ne va aggiunta una sul programma "europeo" del Museo per il 2014, anno in cui uno dei momenti nevralgici è stata proprio la mostra di Jan Dibbets. Il Castello che nel corso della sua attività fino a ora ha toccato l'Europa sì, ma ha guardato anche molto alla cultura statunitense; per il suo trentennale si è voluto fare uno scarto costruendo un programma articolato sulle varie sfaccettature alla base di un sistema culturale, quello europeo, al quale il mondo intero guarda con rinnovato interesse.

Un'Europa che può preservare la sua identità di centro nevralgico culturale, di piccolo continente forte della sua storia, di promontorio del mondo ma che necessita di crescere, e potendolo fare solo guardando a sud, a nord, a est e a ovest, ospitando il flusso interculturale e accogliendone le culture.